

20.35: MIRACOLO A NYKOPING

L'autobus che dal piccolo villaggio di Nyköping mi conduce all'aeroporto di Skavsta è affollato da me e dal conducente. Più il mio zaino, che ormai è un'entità a sè: siede sui sedili, si agita, si sporge.

Guardo il finestrino e lui, per un attimo, contraccambia: restituendomi lo sguardo stanco di un ragazzo magro, con gli occhi cerchiati e una bandana da lavare annodata al collo. Riesco a scivolare oltre il riflesso tremolante e sprofondo nel buio del paesaggio, a completare di fantasia le sagome indistinte di una campagna che non rivedrò mai più.

Capolinea.

20.35. Cammino solitario verso l'aeroporto.

La fredda notte svedese è accesa da molti lampioni e poche stelle. Swish, swish. Rumore di jeans che si sfregano sulle caviglie, appesantite da ore di cammino...e da 17 kg di zaino. Odore di nulla, il naso è ghiacciato.

Ma penso che è bello, trovarsi da solo, con la sciarpa avvolta sino agli occhi, a inseguire la propria ombra che si allunga spedita verso un aeroporto che pare deserto.

Terre straniere.

E poi leggo il cartello, e quasi ci sono. Skavsta Stockholm. Il piccolo aeroporto di Skavsta, l'albergo più economico per chi viaggia senza una lira. Skavsta della notte insonne, di 20 ragazzi ammucchiati in una hall troppo scomoda per dormire. Skavsta di Emmanuel, e delle nostre improvvisate 2 ore di intensa amicizia.

E poi mi fermo. Stupito a guardare il cielo. Gli occhi sono sgranati su una tenda verde fluorescente che ondeggia sulla mia testa. Mi giro, mi rigiro, il naso all'insù e un sorriso beato stampato in volto... Mi guardo intorno in cerca di consensi, ma i pochi che passano corrono dritti dentro la pancia dell'aeroporto, senza accorgersi del miraggio. Solo, al freddo, mentre Skavsta cambia forma ancora: ora è un meraviglioso teatro all'aperto, sul quale cala il sipario incantato dell'aurora boreale. Spettacolo unico per un unico spettatore. Viaggiare...e trovare il bello della vita nascosto nell'angolo più buio...

Luca Di Bella